

Scuola dell'obbligo: quale riapertura?

Risposta del 23 giugno 2020 all'interpellanza presentata l'11 giugno 2020 da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti

LEPORI SERGI A. - Ancorché al momento della redazione dell'interpellanza non si erano ancora palesati i tre possibili scenari per la riapertura della scuola dell'obbligo, quanto scritto resta comunque valido e attuale. Sono stati infatti evidenziati tre possibili scenari; tuttavia non si sa quale dei tre verrà verosimilmente applicato e nemmeno c'è chiarezza su quale tipo di scuola verrà attuato il prossimo mese di settembre. L'auspicio comune è naturalmente quello di poter riaprire le scuole a settembre. La preoccupazione è che con questi tre scenari paventati si ritorni in una situazione in cui molto probabilmente a settembre si andrà a scuola, con il rischio però di dover nuovamente cambiare i piani a metà strada e di ritrovarci in una situazione a cui non ci si sarà sufficientemente preparati.

Da un certo punto di vista quindi l'auspicio è quello di avere uno scenario che permetta a tutti gli allievi di frequentare la scuola in presenza in una situazione di sicurezza, senza dover nuovamente subire modifiche nel corso dell'anno. I cambiamenti avvenuti nel mese trascorso, infatti, non hanno certo giovato alla scuola.

Se nei mesi precedenti l'urgenza si poteva in qualche modo giustificare una certa impreparazione, a partire dal prossimo mese di settembre questa impostazione non si giustifica più.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - È inevitabile che non sapendo esattamente con quale scenario sanitario saremo confrontati, non possiamo affermare con certezza cosa succederà a settembre. Sarebbe un peccato incaponirsi oggi in una scelta che magari non risponderà alla realtà sanitaria che ci sarà nel prossimo mese di settembre. L'uomo è intelligente perché è capace di adattarsi, non perché è rigido e fermo come una bacchetta di granito. Ciò deve valere anche nella scuola. È chiaro che più si potrà frequentare la scuola in presenza – mi riferisco alla scuola dell'obbligo – meglio sarà. Per le scuole che coinvolgono studenti adulti le scelte possono essere invece anche altre.

Rispondo di seguito alle singole domande poste.

1. Che bilancio si è fatto della gestione della scuola in questi mesi di emergenza sanitaria?

Dal nostro punto di vista il bilancio è positivo, tenuto conto che si è dovuto far fronte a un'emergenza sanitaria con i mezzi e le risorse a disposizione. In tal senso possiamo dire che le cose sono andate bene, con alcune ombre su cui si è già anche riflettuto.

Da un punto di vista sanitario le scelte compiute dalla scuola sia durante il periodo di lockdown con la chiusura, sia durante la riapertura nelle modalità stabilite hanno permesso di contenere la pandemia, come del resto attestano anche i dati sanitari.

Ricordo che la scuola dell'obbligo non ha registrato nessun contagio nel periodo di scuola ibrida a partire dall'11 maggio. Dal punto di vista scolastico, malgrado il poco tempo a disposizione e la necessità di inventarsi rapidamente delle soluzioni che non erano state predisposte, si è evitato il blocco totale delle attività di formazione che sono proseguite anche grazie all'uso delle tecnologie.

Le prime indicazioni della ricerca che abbiamo commissionato al Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) della SUPSI – sempre riguardo alla scuola dell'obbligo – indicano che pochi docenti considerano che l'insegnamento a distanza sia stato inefficace. La maggior parte dei docenti delle scuole comunali l'hanno ritenuta efficace grazie anche al ricorso a modalità molto differenziate per la maggioranza degli allievi. Dopo una serie di difficoltà iniziali durante una decina di giorni, il Centro di competenze delle risorse didattiche digitali (CRD) è riuscito a garantire il funzionamento delle connessioni per tutti gli allievi delle scuole cantonali e a mettere a disposizione degli accessi anche per le scuole comunali, ciò che non era stato per nulla previsto. Sono stati prestati circa 1'300 dispositivi agli allievi delle scuole cantonali che non disponevano di questi strumenti o che ne avevano bisogno perché in casa dovevano condividerlo con più persone. Il servizio di supporto ha ricevuto 15'000 chiamate e la ripresa delle lezioni a partire dall'11 maggio ha riscontrato un'ottima presenza (90%). Anche le famiglie hanno quindi risposto molto bene alle necessità dell'emergenza.

2. In che modo sta avvenendo la discussione in merito alla riapertura delle scuole dell'obbligo a settembre? Chi è coinvolto nella discussione? Con quali reali possibilità di influire sugli scenari prospettati dal Dipartimento? Con quali tempi e modalità?

Come già riferito vi sono tre possibili scenari:

- la scuola in presenza;
- la scuola metà in presenza e metà a distanza, senza lezioni a distanza, ma solo con i compiti, le consegne o eventualmente tramite delle piattaforme a distanza, un po' come quella conosciuta nella scuola dell'obbligo dall'11 maggio al 19 giugno;
- il terzo scenario, su cui si lavorerà più avanti e che si spera di non dover mai attuare, è quello di un nuovo lockdown e di una scuola completamente a distanza.

Ci troveremo pronti su tutti questi scenari in modo da poterli concretizzare qualora si rendesse necessario. Dal prossimo 31 agosto tutti ci auguriamo di poter attuare il primo scenario fino al mese di giugno dell'anno prossimo. Su queste ipotesi di lavoro attualmente è in corso una consultazione. Si è già tenuta una prima serie di incontri che proseguirà fino al prossimo 3 luglio. In seguito verrà preparato lo scenario 2 e si lavorerà sullo scenario 3, che dovrà anch'esso essere pronto prima del 31 agosto in modo che tutti sappiano che cosa fare qualora si rendesse necessario un cambiamento di scenario.

3. Quando verranno comunicate le varie ipotesi sulle modalità di riapertura delle scuole dell'obbligo?

Entro la metà di luglio verrà presentato il documento definitivo sullo scenario 2 ed entro il 10 agosto si deciderà che cosa succederà a partire dal 31 agosto.

4. Se si dovesse andare verso una riapertura mista (scuola in presenza e scuola a distanza) sulla base di quali considerazioni si decideranno quali materie o attività fare in presenza e quali a distanza? Come si pensa di organizzare l'accudimento dei bambini e dei ragazzi nei giorni in cui non saranno a scuola? E come verranno organizzati i servizi di mensa, trasporti e doposcuola?

Non sarà il mondo della scuola a decidere perché la scelta degli scenari dipenderà dalle decisioni sanitarie. Noi saremo pronti su tutti e tre gli scenari. A differenza di quanto avvenuto dall'11 maggio, in cui per ragioni di natura prettamente sanitaria talune materie sono state escluse, tutte le materie verranno coinvolte. Il 10 agosto verrà comunicato ciò

che accadrà a partire dal 31 agosto. La scuola non potrà occuparsi dell'accudimento degli allievi come è stato fatto invece durante il periodo di pandemia. Lo scenario 2 prevede di attivare la possibilità di refezione come è stato fatto dall'11 maggio al 19 giugno.

5. *Come si è previsto di organizzare il rientro dal punto di vista dei piani di studio e dei programmi?*

I piani di studio rimangono tali e non verranno modificati.

Per quanto riguarda i programmi, al momento della ripresa scolastica occorrerà tener conto della situazione in cui l'anno scolastico si è concluso. È un compito strettamente scolastico che compete ai responsabili dei vari gruppi di materie, ai docenti e agli ispettori.

6. *Esiste un piano di emergenza qualora in autunno dovessimo essere confrontati con una seconda ondata del virus che potrebbe comportare una chiusura totale delle scuole? Con chi è stato concordato?*

Come ho detto, esiste lo scenario 3 che sarà pronto per il 31 agosto.

LEPORI SERGI A. - Non so bene cosa dire, l'impressione è che regni una relativa incertezza. Non si può prevedere tutto, ma la scuola ha bisogno comunque di alcune certezze. La data del 10 agosto appare tardiva: per un docente tre settimane di tempo per organizzare nuove modalità di insegnamento sono poche.

Taluni Paesi hanno scelto di investire parecchio denaro per creare nuove strutture e nuove aule, anche provvisorie. Se in autunno il virus dovesse essere sparito, ritrovarsi con meno allievi per classe e maggiore spazio nelle scuole sarebbe ottimo. Temo comunque che il virus non ci abbandonerà tanto presto. Lo vedremo.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Lanciarci oggi in costruzioni senza sapere a che cosa potranno servire mi pare poco sensato. La data del 10 agosto è adeguata e lascia tempo a sufficienza: partire con l'uno o l'altro degli scenari non sarà un problema dal momento che sono conosciuti. Stabilire già oggi cosa fare ha poco senso perché non conosciamo quale sarà la situazione il prossimo 31 agosto.

L'atto parlamentare è dichiarato evaso.